

si può avere subito un'idea del lavoro originale e paziente che il benemerito nostro Istituto ha dovuto compiere.

La Guida di Sardegna, senza la descrizione della vicina Corsica, uscì in 1ª edizione durante l'ultima immane guerra. Fu un devoto omaggio alla brigata Sassari, ed ogni soldato dell'isola forte, povera e fedele, ebbe in trincea il libro che gli ricordava la sua terra, la sua mamma, la sua sposa, la sua famiglia. Ora la 2ª edizione esce coll'aggiunta della Corsica, l'isola che geograficamente fa parte dell'Italia, come Malta, che è nostra anche per sentimento, sebbene inglese per dominio, e che è stata compresa nella parte dedicata alla Sicilia.

L'importanza di questa guida si rivela subito dall'indice. Limitandoci alla Sardegna, la cui trattazione, è stata accresciuta e migliorata, rileviamo che su essa, dopo uno sguardo d'insieme ed una sintesi storica dell'isola, si descrivono tutte le sue regioni, coi comuni più sperduti, ove si conservano ancora le tradizioni ed i costumi di un tempo lontano, e che formano l'attrattiva dei turisti. Aggiunge pregio all'opera un capitolo sulle miniere di Sardegna.

CURZIO MALAPARTE. *Intelligenza di Lenin*. Milano. Treves, 1930, pag. 174. L. 10.

Direttore di uno fra i maggiori quotidiani d'Italia, studioso austero e severo delle più svariate manifestazioni della vita politica contemporanea, Curzio Malaparte ha dato con questa sua nuova fatica un pregevole contributo alla intelligenza di Lenin ed alla comprensione del fenomeno bolscevico.

L'uomo colto europeo, liberale, scettico, rispettoso della democrazia, non può comprendere il movimento che Lenin ha portato al governo della Russia e che ha nella sua essenza più intima tanti spunti di rivolgimento religioso: E il Malaparte tenta di dargliene una nozione quanto possibile esauriente, poichè la più sicura difesa contro i pericoli del bolscevismo sta nella comprensione di esso.

Con acutezza sottile e con chiarezza evidente il Malaparte inizia l'esame della complessa materia con uno studio sugli essenziali elementi della psicologia russa e della mentalità del Dittatore.

Poi spiega come l'ideale della rivoluzione leninista non possa essere la libertà, ma la dittatura del proletariato. La dittatura è incompatibile con la libertà, e d'altronde, come già ebbe a scrivere Engels, "la rivoluzione è il fatto più autoritario

possibile", per cui una parte della popolazione impone all'altra il suo ordine con i fucili e i cannoni: la parte vittoriosa si trova nella necessità di mantenere il suo predominio col terrore.

Bene chiarisce il Malaparte a questo proposito: "È assurdo voler negare alla rivoluzione proletaria il diritto di distruggere tutti i residui del vecchio regime: abitudini, tradizioni, pregiudizi, sentimenti istinti, rancori e nostalgie. Guai alle rivoluzioni che si fermano a mezza strada". Le borghesie liberali-democratiche dei nostri tempi devono meditare queste parole per non avere poi amare sorprese.

E così, di fronte alla dittatura proletaria vittoriosa, sono cadute le nobiltà e la borghesia e Lenin ha sfruttato per raggiungere il suo scopo tutti gli appigli e tutte le possibilità, valendosi persino della crisi degli alloggi per disorganizzare le ultime resistenze, influenzando sulla educazione dell'infanzia per creare la classe dirigente di domani.

Come la borghesia, dopo la rivoluzione francese, ha obbligata la nobiltà a inquadarsi nel clima politico borghese, così ora il clima politico sociale ed economico della Russia è esclusivamente operaio ed in esso tutte le altre classi si muovono. E per acquistare e mantenere il potere la classe operaia ha saputo a tempo rinunciare ad ogni libertà.

Con una larga sintesi Malaparte ci presenta poi a conclusione del suo libro il panorama della vita sociale russa contemporanea, dalla donna che, lavorando come l'uomo per guadagnarsi la vita, porta nella sensibilità morale e nella famiglia le stesse innovazioni che la donna lavoratrice ha portate in America e in Germania, ai giovani delle nuove generazioni che sono i nemici più accorti e taciturni delle tradizioni sociali delle generazioni vinte, al prevalere della vita di trattoria sulla vita di casa, all'americanismo alla tecnica e all'elettrificazione, alla organizzazione dei Clubs operai sorti per divertire e per formare la coscienza proletaria delle masse, ai problemi della vita religiosa e intellettuale.

Scritto con stile rapido ed efficace lo studio del Malaparte si legge volentieri e costituisce una utile opera di chiarificazione e di illustrazione che ogni studioso ha il dovere di conoscere per valutare nelle sue giuste proporzioni, nelle sue finalità e nelle sue possibilità uno fra i più importanti elementi del tormentato dopo-guerra mondiale.

PAOLO RAMELLO

SAC. DOTT. ATTILIO VAUDAGNOTTI. *Le Feste della Chiesa*. Elevazioni e commenti di litur-